

**S T U D I O
T E C N I C O
NOBILI**

di Nobili Geom. Natale
P.zza Cornaggia 7
27055 Rivanazzano Terme (PV)
Tel 0383 91.615 - Fax 0383 944278
nobili@studio-nobili.com
P.IVA 00515380186

AGGIORNAMENTO ALLEGATI:

DATA 1°:

DATA 2°:

DATA 3°:

CANTIERE: **GODIASCO (PV)**

TAVOLA:

A

SCALA

DATA

OGGETTO:

Verifica di assoggettabilita' alla VAS

ELABORATO:

Rapporto ambientale

LA PROPRIETA'

FREGOSI ALBERTO MARIA

IL TECNICO
iscritto all'Ordine degli Architetti
della Prov. di Pavia al n° 924

Sparpaglione Arch. Sara



COMUNE DI GODIASCO

Provincia di Pavia

Piano di Lottizzazione "Galò"
Conforme al P.R.G. Vigente
Gennaio 2011

Verifica Assoggettabilità alla VAS

ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs n. 4 del 16 gennaio 2008

(Verifica di esclusione dalla VAS ai sensi della D.G.R. n.
9/761 del 10 novembre 2010)

Rapporto Ambientale

(Documento di Sintesi)

Sommario

1. INTRODUZIONE	3
1.1 SCOPO DEL DOCUMENTO	3
1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI E LINEE GUIDA	3
1.3 CONTENUTI DELLA DIRETTIVA EUROPEA	4
1.4 LINEE GUIDA DEL PROGETTO ENPLAN	8
1.5 NUOVE PROCEDURE VAS IN LOMBARDIA	12
1.6 CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO	13
2. CARATTERISTICHE DEL PIANO	15
2.1 LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE DELL'AREA DI PIANO	15
2.2 RAPPORTI CON IL PGT IN ESTENSIONE	15
2.3 INTERVENTI PREVISTI DAL P.L. (OBIETTIVI E AZIONI)	15
3. EFFETTI E AREE INTERESSATI DAL P.L.	19
3.1 FATTORI DI ATTENZIONE AMBIENTALE	19
3.2 POTENZIALI EFFETTI ATTESI E SPECIFICHE RISPOSTE ASSOCIATE	21
3.3 RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE	23
4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	24

PREMESSA

Il presente rapporto costituisce elaborato ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VAS della proposta di Piano di Lottizzazione denominato "Galò", previsto nel PRG vigente del comune di Godiasco.

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, o più genericamente Valutazione Ambientale, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio, e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani.

A livello nazionale il D.Lgs 4/2008 (correttivo al D.Lgs 152/2006), che demanda alla regione la regolamentazione, mentre a livello regionale restano vigenti e norme antecedenti il suddetto decreto, che ne anticipano sostanzialmente i contenuti, specificando gli aspetti procedurali.

Scopo della "Verifica di assoggettabilità" è la decisione di assoggettare il piano (o programma) a VAS.

Il decreto 4/2008 specifica all'art. 6 i piani da sottoporre a VAS (*oggetto della disciplina*), e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS di piani, individuando nell'autorità competente il soggetto che esprime il provvedimento di verifica.

1. INTRODUZIONE

1.1 SCOPO DEL DOCUMENTO

Il presente rapporto ha lo scopo di fornire all'autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione di sottoporre il piano alla Valutazione Ambientale Strategica. Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI E LINEE GUIDA

Riferimento per la stesura del presente elaborato sono state le indicazioni contenute nella direttiva e nel decreto di recepimento, e dei rispettivi allegati, nello specifico:

- ✓ Dir. 01/42/CE
- ✓ D.Lgs 4/2008 correttivo al D.Lgs 152/2006

Si è tenuto conto altresì delle indicazioni della Legge Regionale 12/2005 e dei documenti attuativi della Legge:

- ✓ D.C.R. del 13/03/2007 n. 351: "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi – art. 4, comma 1, L.R. 12/2005);
- ✓ D.G.R. del 29/12/2005 n. 8/1681: "Modalità per la pianificazione comunale – art.7 della L.R. 12/2005);
- ✓ D.G.R. del 27/12/2007 n. 6420: "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi"
- ✓ D.G.R. del 18/04/2008 n. 7110: "Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della L.R. 12/2005 e degli indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi approvati con D.C.R. 13/03/2007";
- ✓ D.G.R. del 30/12/2009 n. 10971:"Determinazione della procedura di valutazione ambientali di piani e programmi – VAS – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs 16/01/2008 n. 4, modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli";
- ✓ D.G.R. del 10/11/2010 n. 9/761:"Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs 29/06/2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle D.G.R. 27/12/2008 n. 8/6420 e 30/12/2009 n. 8/10971.
- ✓ Circolare Regionale – Allegato A: "L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale".

1.3 CONTENUTI DELLA DIRETTIVA EUROPEA

Negli anni '70 a livello comunitario si prende in considerazione la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi. Nel 1973 il Primo Programma di Azione Ambientale fa presente la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale più ampia, estesa ai piani, così da prevenire i danni ambientali a valle, invece che occuparsene solo a monte con la normale valutazione d'impatto delle opere. Solo però nel 1987 il Quarto Programma di Azione Ambientale s'impegna formalmente ad estendere la procedura di valutazione di Impatto Ambientale anche alle politiche e ai piani. Nel 1992 nella Direttiva 92/43/CE concernente "la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica" è prevista esplicitamente una valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat salvaguardati dalla Direttiva. Nel 1993 la Commissione Europea formula un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva sulla VAS, evidenziando la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale.

Nel 1995 viene iniziata la stesura della Direttiva e la conseguente proposta viene adottata dalla Commissione Europea il 4 dicembre 1996. Viene abbandonata definitivamente l'attenzione sulla valutazione delle politiche, mentre è confermata quella su piani e programmi.

La proposta viene successivamente adottata dal Parlamento Europeo il 20 ottobre 1998 con l'approvazione di ventinove emendamenti, dei quali quindici accolti dalla Commissione.

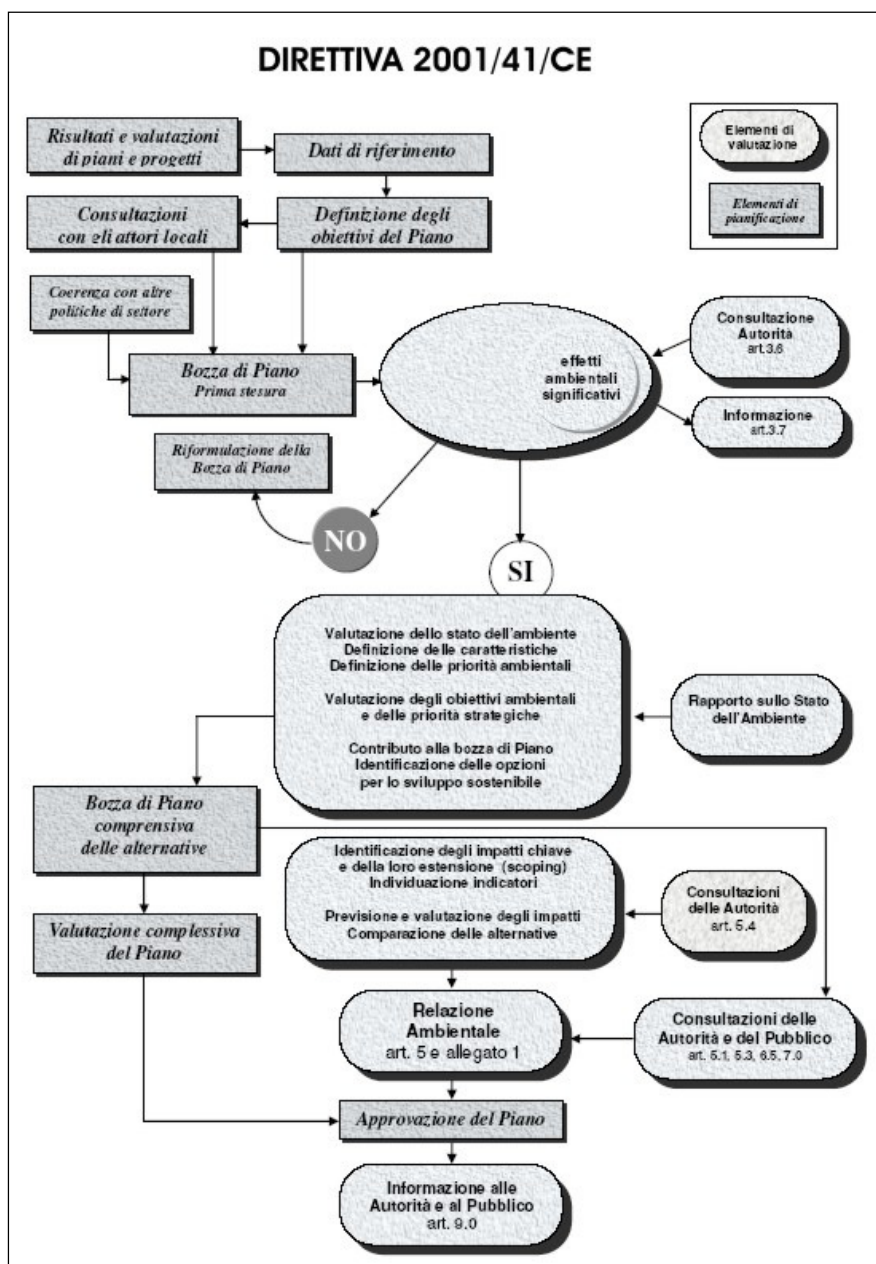
Tre anni dopo la lungamente attesa Direttiva 2001/41/CE, concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" viene finalmente emanata.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente". La Direttiva stabilisce che "per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...". La valutazione "... deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione...". La Direttiva stabilisce che per rapporto ambientale si intende la parte della documentazione del piano o programma " ... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

I contenuti del rapporto secondo l'allegato I della direttiva si riferiscono ai seguenti temi:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il

- patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
 - h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come e stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
 - i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
 - j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.



La Direttiva prevede apposite consultazioni: la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico (una o più persone fisiche e le loro associazioni o gruppi) che devono poter esprimere il loro parere.

La Direttiva demanda agli Stati membri numerosi aspetti, quali ad esempio le autorità e i settori del pubblico da consultarsi, le modalità per l'informazione e la consultazione.

Assunta la decisione relativamente al piano o programma le autorità e il pubblico devono essere informate e devono avere a disposizione:

- a) *"il piano o programma adottato,*
- b) *una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni, ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto ... del rapporto ambientale redatto ..., dei pareri espressi nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate,*
- c) *le misure adottate in merito al monitoraggio ..."*

Per quanto riguarda il monitoraggio, la Direttiva stabilisce che occorre controllare: "... gli effetti ambientali significativi ... al fine ... di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive ... opportune".

Oltre ad esperienze internazionali, come ad esempio la metodologia proposta dalla Gran Bretagna dal Department of Environment, 1993, uno dei riferimenti concreti è il "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'unione Europea".

Il Manuale è coevo alla proposta della Direttiva adottata dal Parlamento Europeo il 20 ottobre 1998: è quindi da considerarsi una sorta di manuale applicativo della Direttiva e tutt'oggi mantiene inalterata la sua validità quale documento di indirizzo.

La metodologia del Manuale ha il vantaggio di non risultare rigida e quindi di essere adattabile ad altre tipologie di piani.

Il Manuale prevede una procedura articolata in sette fasi fra loro interconnesse.

LE 7 FASI DEL MANUALE UE 1998

1. Valutazione dello stato dell'ambiente ed elaborazione dei dati di riferimento.

Fornisce un'analisi della situazione in campo ambientale con riferimento alle risorse naturali nonché alla valutazione delle possibili interazioni positive e negative tra le risorse naturali e il piano oggetto di valutazione.

2. Obiettivi, finalità, priorità.

Identifica gli obiettivi, le finalità e le priorità in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile da inserire nel piano, in base al risultato della valutazione dello stato dell'ambiente.

3. Bozza di proposta di piano e identificazione delle alternative.

Inserisce nella bozza di piano gli obiettivi e le priorità ambientali accanto agli obiettivi di sviluppo, alle iniziative e alle alternative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi.

4. Valutazione ambientale della bozza di piano.

Valuta le implicazioni ambientali delle priorità di sviluppo e la coerenza della strategia prevista con le finalità di sviluppo sostenibile.

5. Indicatori in campo ambientale.

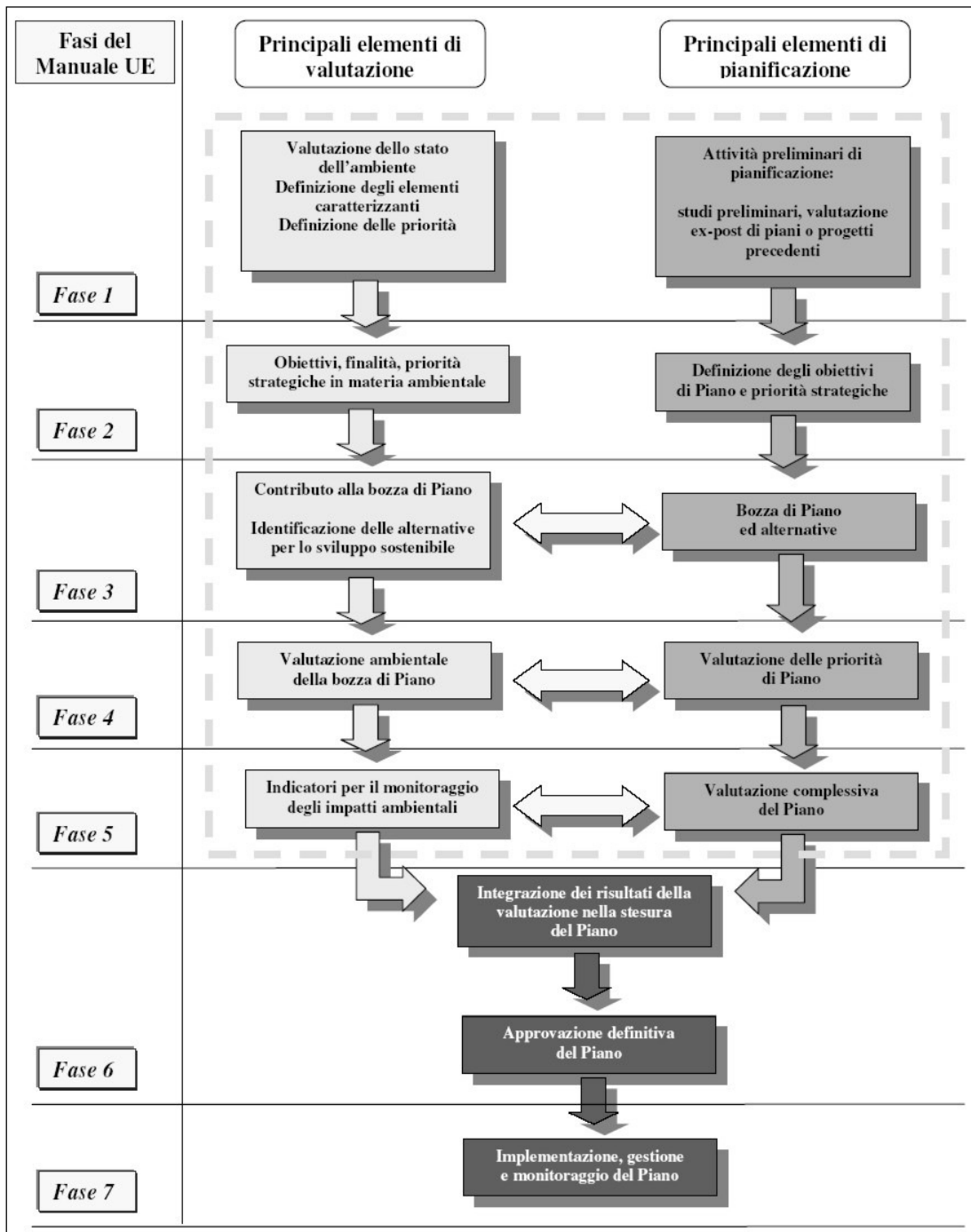
Stabilisce gli indicatori ambientali che aiuteranno decisori e pubblico a comprendere le interazioni tra l'ambiente e il settore di sviluppo: è importante che gli indicatori siano quantificati in modo che possano descrivere nel tempo le variazioni.

6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva.

Orienta, utilizzando i risultati della valutazione, in direzione della sostenibilità la redazione del piano.

7. Monitoraggio e valutazione degli impatti.

Il monitoraggio è l'attività di raccolta ed elaborazione delle informazioni circa l'efficacia dell'attuazione del piano; l'attività di monitoraggio consente la valutazione dello scostamento tra obiettivi identificati e quelli conseguiti.



Oltre alle suddette fasi il Manuale contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri di sostenibilità.

Il Manuale afferma che i criteri devono essere considerati in modo flessibile, in quanto le autorità competenti potranno utilizzare i criteri di sostenibilità che risultino attinenti al territorio di cui sono competenti e alle rispettive politiche ambientali per definire obiettivi e priorità, nonché per valutare e, se possibile, contribuire maggiormente allo sviluppo sostenibile di obiettivi e priorità in altri settori.

I 10 CRITERI DI SOSTENIBILITA' DEL MANUALE UE

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili.
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione.
3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle stanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti.
4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi.
5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche.
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali.
7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale.
8. Protezione dell'atmosfera.
9. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale.
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Occorre ricordare che, secondo quanto stabilito dalla Direttiva dell'unione Europea 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente "... che sono elaborati per i settori...della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli...", la valutazione ambientale strategica deve assicurare che "... le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente siano integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile, nel tentativo di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente. La valutazione ambientale costituisce dunque un importante strumento per integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani e programmi in questione siano considerati durante la loro elaborazione e prima della loro adozione.

1.4 LINEE GUIDA DEL PROGETTO ENPLAN

Le Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 dalla Regione Lombardia nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, sottolineano alcuni aspetti, primo tra i quali l'integrazione della dimensione ambientale nei piani e programmi.

Vengono definite quattro fasi principali:

Fase 1 - Orientamento ed impostazione

Fase 2 - Elaborazione e redazione

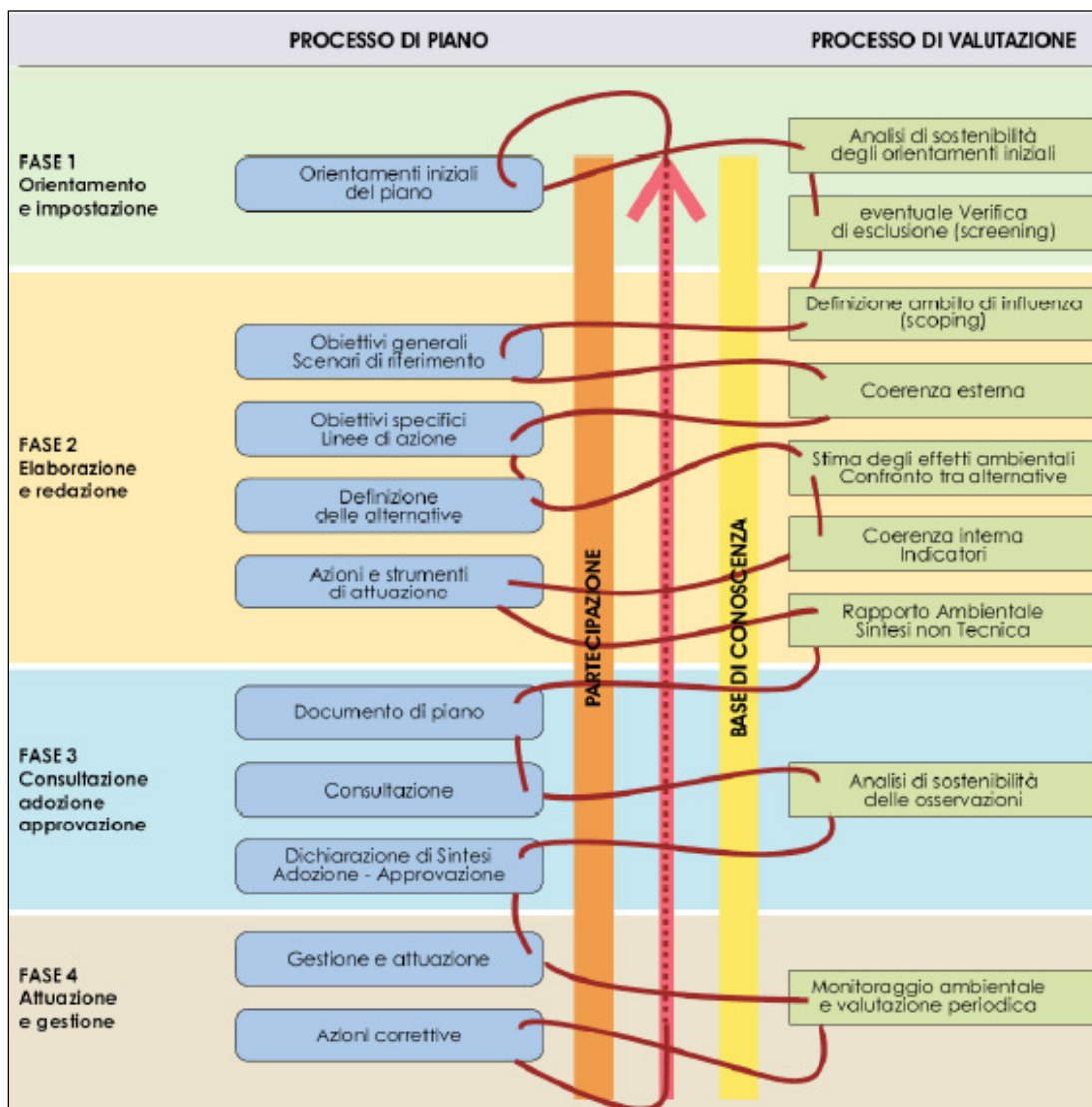
Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione

Fase 4 - Attuazione e gestione

Queste fasi sono da considerarsi comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Le Linee Guida sottolineano come tale cambiamento consista soprattutto nel fatto che l'integrazione della dimensione ambientale nel piano e la valutazione del suo livello di efficacia devono essere effettive, a partire dalla fase di impostazione del piano e fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano.

La figura qui riportata rappresenta la concatenazione delle fasi di un generico processo di pianificazione nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.



Questa successione costituisce quindi l'asse logico del percorso di valutazione proposto dalla Guida. Il filo che collega analisi/elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale rappresenta la correlazione tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano. Le esperienze compiute dimostrano che i risultati migliori si ottengono ove è maggiore la capacità di integrazione tra i due processi.

La validità dell'integrazione non è solo da ricercare nell'evitare duplicazioni conoscitive, ma è anche legata alla capacità di dialogo di progettisti di piani e di valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche. Inoltre la maggior parte delle attività assegnate al processo di valutazione non costituisce in realtà una novità in un processo pianificatorio di qualità. Da queste considerazioni discende l'inopportunità di fissare rigidamente compiti e attività a carico dei due processi.

Le Linee Guida sottolineano tre caratteristiche dello schema proposto:

- *la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del piano. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;*
- *la considerazione della fase di attuazione del piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;*
- *la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità di rivedere il piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione.*

Qui di seguito si ripercorre la sequenza delle fasi e delle operazioni comprese in ciascuna fase mettendo in risalto il contenuto e il ruolo della Valutazione Ambientale.

Critero 1 - Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili
L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).
Critero 2 - Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione
Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecupero: nel caso in cui si sovraccaricano tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.
Critero 3 - Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti
In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.
Critero 4 - Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano godere e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).
Critero 5 - Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche
Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.
Critero 6 - Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale
Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che foriscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.
Critero 7 - Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale
estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buon parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).
Critero 8 - Tutelare l'atmosfera su scala mondiale e regionale
Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).
Critero 9 - Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale
La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.
Critero 10 - Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo
La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

1.5 NUOVE PROCEDURE VAS IN LOMBARDIA

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 9/761 del 10 novembre 2010 (Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs 29/06/2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle D.G.R. 27/12/2008 n. 8/6420 e 30/12/2009 n. 8/10971)

la Giunta Regionale ha deliberato di definire in modo più preciso i procedimenti di formazione e di approvazione di piani/programmi.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi del citato art. 4, commi 2 e 3 della Legge Regionale 11 marzo 2005, n°12 e dei criteri e degli indirizzi approvati dalla Regione Lombardia con D.G.R. n° VIII/1563 del 22.12.2005, con D.C.R. n. VIII/351 del 13.03.2007 e con DGR n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007, accompagna e integra il processo di elaborazione ed il percorso di approvazione del Piano di Lottizzazione per valutare le conseguenze delle scelte del piano sull'ambiente per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi e le operazioni per il monitoraggio tali effetti.

Il modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione di piani e programmi è quello generale di seguito riportato.

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare
	P0. 2 Incarico per la stesura del P/P	A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
	P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'assoggettabilità o meno del P/P alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno il p/p alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

1.6 CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il presente **Rapporto Ambientale Preliminare** (chiamato *documento di sintesi* nella normativa regionale) è redatto in riferimento a quanto richiesto all'art. 12 del decreto 1 e comprende una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente attesi dall'attuazione del piano.

I contenuti sono sviluppati in riferimento ai criteri per la verifica di assoggettabilità dell'Allegato 1 al decreto (che ricalca l'Allegato II alla direttiva).

Nella tabella alla pagina seguente è illustrata la corrispondenza tra quanto previsto dall'Allegato 1 al decreto e i contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare.

Criteria Allegato 1 D.Lgs 4/2008	Contenuti del Rapporto	Rif.
1. Caratteristiche del piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi		
In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	Il piano è attuativo di scelte pianificatorie (riguardo l'ubicazione, la natura e le dimensioni) operate in sede di P.R.G. , strumento non valutato dal punto di vista ambientale. In questo Rapporto sono state analizzate le scelte urbanistiche e progettuali del P.L. che interessano l'uso di risorse naturali e gli aspetti ambientali del piano stesso.	Cap.2
In quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Il P.L. oggetto di valutazione non influenza altri piani; è stato verificato che le scelte progettuali fossero in linea con le indicazioni dei piani ambientali settoriali e che fossero rispettate nel P.L. le indicazioni del P.T.C.P.	Cap.2
La pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Il P.L. è stato integralmente pensato integrando le considerazioni ambientali a livello della scala di progettazione e valutando gli impatti attesi e le mitigazioni previste.	Cap.3
Eventuali problemi ambientali pertinenti al piano o programma	Le scelte di piano sono state fatte sulla base del quadro dello stato ambientale con particolare riferimento alle criticità ambientali.	Cap.3
La rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (es.: piani legati alla gestione dei rifiuti e alla protezione delle acque)	Nessuna rilevanza a livello sovracomunale	
2. Caratteristiche del piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi		
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Sono stati individuati qualitativamente pressioni ed impatti attesi dalla realizzazione del P.L. relativamente alla salute umana e alla salubrità del luogo, ed è stato considerato l'impatto atteso dalla realizzazione del P.L. sulla futura popolazione residente sia nell'area di P.L. che nell'intorno.	Cap.3
Carattere cumulativo degli impatti		
Natura transfrontaliera degli impatti	Nessuna rilevanza	
Rischi per la salute umana o per l'ambiente	Nessuna rilevanza	
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Nessun impatto oltre a quello previsto nell'area di influenza del P.L.	Cap. 3

Valore e vulnerabilità dell'area con particolari caratteristiche naturali o di patrimonio culturale nonché di elevato indice di utilizzo del suolo	Sulla base del contesto ambientale descritto nel Rapporto Ambientale sono state verificate la sensibilità e la vulnerabilità dell'area di influenza del P.L. In particolare sono state considerate le criticità che potrebbero essere influenzate dalla realizzazione del P.L. Si è verificato inoltre la presenza nell'area di elementi di particolare interesse ambientale.	Cap.3
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Nessuna rilevanza – non sono presenti aree riconosciute protette.	

2. CARATTERISTICHE DEL PIANO

2.1 LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE DELL'AREA DI PIANO

L'intervento ricade nell'ambito dell'Oltrepò Pavese che viene definito "Valli e dorsali dell'alta collina" caratterizzato da una morfologia dalle forme articolate ed interessato da un accentuato dissesto idrogeologico, con frequenti estensioni boschive alternate ad ampie estensioni produttive a seminativi, vigneti e frutteti.

Si tratta di un territorio fortemente antropizzato dove non si può parlare di un vero e proprio paesaggio naturale: l'attività dell'uomo ne ha compromesso l'integrità ed il paesaggio agrario, negli ultimi decenni, ha subito un'irreversibile processo di trasformazione per cui si è in presenza di un territorio dove occorrerebbero interventi di bonifica agraria e di riassetto naturalistico-ambientale, per un corretto utilizzo delle diverse aree in relazione ai caratteri geomorfologici e socio-economici. La forma degli appezzamenti è in gran parte irregolare e la loro disposizione non segue un disegno preciso ed è spesso delimitata da cortine vegetali.

Segni evidenti dell'antropizzazione sono le reti infrastrutturali e tecnologiche e del sistema viario urbano e di quartiere, di scorrimento ed extraurbano, costituita da via Togliatti, dall'asse di collegamento tra gli insediamenti di Voghera e Varzi e tra gli insediamenti di Godiasco e la valle Ardivestra.

La lottizzazione oggetto di questa Relazione si colloca nel settore Sud Est dell'abitato di Godiasco, in località Cascina Galò. Vicino ai torrenti Ardivestra e Staffora.

L'area attualmente non è urbanizzata, su di essa insistono soltanto due fabbricati esistenti, uno rurale, realizzato prima del 1967 che verrà demolito, ed uno residenziale, costituito da una villa di due piani fuori terra, che sarà conservata e computata nel P.L.. Esiste inoltre una strada sterrata di accesso ai due immobili.

A Nord Ovest l'ambito del P.L. confina con il Fosso Muraiasso, rio con carattere torrentizio appartenente al reticolo minore comunale, A Nord esiede un vigneto di altra proprietà e a Sud Est con una porzione di terreno incolto prossimo al quartiere retrostante la Casa di Riposo "Varni Agnetti" mentre a Sud Ovest confina con l'area residenziale già esistente ai margini di via Togliatti.

2.2 RAPPORTI CON IL PGT IN ESTENSIONE

E' stato verificato che le previsioni di piano non andranno in contrasto con le linee guida e direttive strategiche indicate dal PGT in estensione.

2.3 INTERVENTI PREVISTI DAL P.L. (OBIETTIVI E AZIONI)

L'intervento, oggetto del Piano Attuativo per la realizzazione di edifici unifamiliari e/o plurifamiliari, ricade in un'area individuata dal P.R.G. vigente in "zone Residenziali di Completamento" caratterizzata da un'edificazione a destinazione prevalentemente residenziale connotata da tipologie unifamiliari disposte all'interno del lotto di pertinenza con orientamento libero rispetto alla trama viaria, accanto ad un'area per attrezzature di interesse socio-sanitario (Casa di Riposo Fondazione Varni-Agnetti).

La proposta progettuale consiste nella costruzione di un piccolo complesso residenziale costituito da edifici uni e plurifamiliari così come le tipologie presenti nel contesto in cui si inserisce il Piano. Due lotti saranno prospicienti a via Togliatti, mentre gli altri si distribuiranno lungo la viabilità interna in progetto.

L'area è interessata da un tessuto edilizio urbano a bassa densità che, a seguito di trasformazioni recenti, ha visto parzialmente modificata la propria identità, precedentemente identificabile, nella coerenza linguistica ed organicità spaziale delle forme degli insediamenti con case isolate dove prevaleva l'immagine della discontinuità dell'edificato. Il nuovo complesso residenziale si pone l'obiettivo di ricreare questa spazialità diventata ormai quasi impercettibile mantenendo la proporzione tra edificato e spazio libero e verde.

Sono previsti lotti 12 lotti con villette singole e piccole plurifamiliari con relativo garage di pertinenza e ampio verde.

Gli interventi edilizi oggetto del Piano di Lottizzazione dovranno rispettare le disposizioni individuate dalle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. Vigente del comune di Godiasco unitamente alle seguenti disposizioni di carattere generale:

- I. Per le parti esterne degli edifici, è d'obbligo l'uso di materiali appartenenti alla tradizione edilizia locale come:
 - ✓ L'uso di coppi in laterizio o simil coppi in materiale cementizio nei colori tradizionali;
 - ✓ Per i rivestimenti esterni l'uso di intonaco al civile a calce o cemento. Le zoccolature dei muri saranno realizzate in stollato di cemento, beola, serizzo piano sega e/o martellinato, laterizi o lastre di cemento a vista. E' comunque possibile abbinare sulle pareti esterne parti intonacate con parti in mattoni a vista o pietra o pietra ricostruita.
 - ✓ Per i serramenti delle finestre l'uso di infissi e telai in legno, in ferro o in alluminio anodizzato verniciato e/o PVC, di imposte in legno o alluminio anodizzato verniciato del tipo a persiana.
 - ✓ Per i serramenti delle porte esterne l'uso di battenti rivestiti in legno o alluminio anodizzato verniciato.
 - ✓ Per i portoni carrai l'uso di battenti rivestiti in legno o alluminio.
 - ✓ Per le gronde l'uso del legno, della pietra lavorata, del laterizio o del cemento armato lasciato a vista dell'intonaco civile.
 - ✓ Per i canali di gronda ed i pluviali l'uso del rame o della lamiera verniciata
 - ✓ Per i davanzali delle finestre, le soglie delle porte esterne, per eventuali spalle alle porte di ingresso e portoni carrai l'uso del mattone, della pietra piano sega e /o martellinato, l'uso del cemento prefabbricato a vista.
- II. Per le tinte dei fronti esterni: nel tentativo di dare armonia cromatica con gli edifici nell'intorno e valutando il progetto all'interno del quadro visivo prossimo e del quadro visivo di insieme, si propone l'uso di tonalità che riprendano quelle preesistenti o comunque ricorrenti della tradizione locale.
- III. Sulle aree libere da edificazione è suggerita la sistemazione a verde e la pavimentazione potrà avvenire con ciottoli di fiume, beola, cotto, porfido. Le essenze delle alberature dovranno essere scelte tra quelle autoctone.

La nuova strada di P.L. ha l'innesto in via Togliatti e avrà larghezza di m 6.00. Sono previsti due parcheggi; uno privato di mq 301,00 ed uno pubblico che verrà ceduto al Comune di mq 942,00.

L'accessibilità alla nuova zona residenziale viene garantita dal marciapiede della larghezza di m 1,50; in presenza di incrocio con passo carraio è prevista la realizzazione di raccordo con scivolo a lieve pendenza.

La strada in progetto è di complessivi mq 1.372,00.

Standard

L'area ad uso pubblico è prevista adiacente alla strada di lottizzazione e verrà ceduta al Comune di Godiasco.

L'area per attrezzature pubbliche o di interesse pubblico da garantire nell'ambito del P.L. è stata calcolata in conformità all'art. 9 lettera c) della L.R. n. 12/2005 e risulta pari a 1.245,50 mq.

L'area effettivamente ceduta è pari a 942,00 mq, la restante parte verrà monetizzata.

Reti tecnologiche

Tutte le urbanizzazioni sono presenti su via Togliatti, dove verranno effettuati gli allacciamenti per il nuovo insediamento residenziale.

Per l'approvvigionamento idrico è previsto allacciamento all'acquedotto comunale con tubazioni in PVC conforme alle norme UNI.

Per gli scarichi delle fognature è altresì previsto l'allaccio alla fognatura comunale con tubi in cemento vibrocompreso del diametro di cm 50.

3. EFFETTI E AREE INTERESSATI DAL P.L.

Per definire un quadro interpretativo dello stato ambientale dell'area oggetto del Piano, sono stati individuati i principali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale di diretto interesse per la scala del piano in esame.

3.1 FATTORI DI ATTENZIONE AMBIENTALE

Idrogeomorfologia

L'area di P.L. ha in sé il vincolo di rispetto del Rio Muriasso che non presenta però pericoli di esondazione.

La relazione geologica effettuata ai fini del P.L. nel luglio 2010 non rileva problematiche sull'area in esame.

elementi del paesaggio e vegetazione

Da evidenziare un ampio fenomeno di impoverimento, dovuto ad una continua e costante azione antropica, delle essenze vegetali, relegate a frammenti distribuiti nelle aree boscate dei versanti, lungo i corsi d'acqua (Torrente Ardivestra e Rio Muriasso), i fossi, le aree marginali o la viabilità.

Nella maggior parte dei casi si presentano costituite da diverse latifoglie autoctone unite ad essenze esotiche e ad un notevole gruppo di arbusti (Castanea sativa, Quercus pubescens, Sambucus nigra, Salix cinerea, Amorpha fruticosa, Robinia pseudoacacia, Rosa canina, Crataegus monogyna, Corylus avellana, Prunus spinosa....).

L'estensione varia in misura notevole ed il valore naturalistico della vegetazione presente nell'area in esame è scarso, ma riveste comunque un ruolo significativo, unitamente a quello della vegetazione delle aree private per quanto riguarda la percezione visiva.

ecosistemi

L'area del P.L. risulta inserita in continuità con l'edificato, in zona marginale tra le residenze e i campi coltivati. La realizzazione del P.L. non muta di fatto il perimetro dell'abitato edificato.

clima acustico e qualità dell'aria

Nell'intorno non sono presenti fonti di rumore rilevanti essendo il P.L. inserito in un contesto a prevalente vocazione residenziale. Relativamente alla qualità dell'aria la fonte principale di inquinamento nella zona è il traffico, comunque ampiamente al di sotto delle soglie di rilevanza.

inquinamento luminoso

Non sono presenti fonti di inquinamento luminoso, né recettori sensibili al disturbo. Il Comune non è dotato di piano comunale in materia.

accessibilita' all'area

L'area di P.L. è facilmente accessibile da via Togliatti (dove è previsto l'accesso al P.L.) . La strada interna sarà privata.

vincoli, tutele e indirizzi specifici

Nell'intorno non sono presenti aree protette e non vi è nessuna interferenza con siti della Rete Natura 2000.

Sull'area non insistono vincoli ambientali.

In riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 53/33382 del 07/11/2003, l'area oggetto dell'intervento non interessa elementi specifici di vincolo.

Sono state consultate le tavole:

Tav. 3.1 c – Sintesi delle proposte . scenari di piano

Tav. 3.2 c – Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali

Tav. 3.3 c – Quadro sinottico delle invariati

L'area è inserita nel contesto delle "Valli dorsali dell'alta collina" .

3.2 POTENZIALI EFFETTI ATTESI E SPECIFICHE RISPOSTE ASSOCIATE

pressioni attese dall'attuazione del p.l. galo' e indicazioni di mitigazione

Si ritiene di ricordare come le stime effettuate in termini qualitativi (categorie di pressioni), siano da considerarsi del tutto orientative, considerando il livello di definizione degli interventi coerente con il Piano.

Nel quadro sinottico seguente sono individuate e riportate, in riferimento alle categorie, le pressioni specifiche attese dall'attuazione del P.L..

Quadro sinottico delle pressioni specifiche sull'ambiente attese dal P.L. in fase di cantiere e una volta realizzato.

Categorie di pressione	Pressioni attese in fase di cantiere	Pressioni attese in fase di gestione	Componente ambientale interessata
CONSUMI	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi risorsa idrica Consumi di Unità ecosistemiche esistenti - Asportazione del suolo Sbancamenti ed escavazioni - Consumi energetici 	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi di risorsa idrica - Consumi energetici Perdita di elementi di naturalità (incolto) 	<ul style="list-style-type: none"> - Acqua - Suolo - Risorse energetiche - Ambiente biotico (vegetazione)
EMISSIONI	Emissioni in atmosfera: <ul style="list-style-type: none"> - Da riscaldamento - Da traffico indotto - Da mezzi di cantiere 	Emissioni in atmosfera: <ul style="list-style-type: none"> - Da riscaldamento - Da aumento del traffico locale 	<ul style="list-style-type: none"> - Aria - Acqua - Ambiente fisico (rumore, vibrazione, inq. Luminoso) - Salute umana - Ambiente biotico (ecosistemi, fauna)
	<ul style="list-style-type: none"> - Rumore da apparecchiature di lavoro - Rumore da traffico indotto - Vibrazioni da traffico indotto - Scarichi idrici temporanei 	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione acque reflue - Inquinamento luminoso - Rumore e vibrazioni da aumento del traffico indotto 	
INGOMBRI	<ul style="list-style-type: none"> - Accumuli di materiali - Depositi di materiali di scavo 	<ul style="list-style-type: none"> - Volumi fuori terra delle opere edili 	<ul style="list-style-type: none"> - Paesaggio
INTERFERENZE	<ul style="list-style-type: none"> - Rifiuti solidi urbani/Rifiuti speciali - Aumento ed abbandono di rifiuti nelle aree di cantiere 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento del grado di artificializzazione del territorio - Aumento rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> - Ecosistemi (zona di margine tra edificato e agro ecosistemi)

Nel quadro seguente sono indicati gli impatti relativi alle pressioni, e le mitigazioni previste dal piano e proposte in questa sede. Data la posizione e le caratteristiche, relativamente a consumi, emissioni e alle interferenze sono attesi impatti non rilevanti, anche per la fase di cantiere non si evidenziano in via preliminare particolari problematiche.

Quadro sinottico degli impatti potenziali attesi dalle scelte di P.L. e risposte previste e potenziali.

Categorie pressione	Impatti potenziali attesi	Risposte previste dal piano	Ulteriori mitigazioni proponibili	Indicazioni di monitoraggio
CONSUMI	Consumo di suolo vegetato	Previsione di verde di pertinenza delle abitazioni	Contenimento dell'impermeabilizzazione delle superfici entro i lotti	Verifica nelle successive fasi progettuali del rapporto superficie impermeabile/superficie del lotto
	Incremento consumo risorsa idrica	Previsione di rete fognaria separata per acque meteoriche e acque domestiche nel comparto	Considerazione nelle fasi progettuali successive di recupero delle acque meteoriche per irrigazione del verde pubblico e privato. Considerazione dell'opportunità di prevedere reti separate per acque bianche e nere	Capacità residua di depurazione AE
	Incremento consumo risorse energetiche	-	Considerazione nelle fasi progettuali successive di fonti energetiche alternative	Percentuale energia alternativa utilizzata/totale utilizzata
EMISSIONI	Aumento emissioni da riscaldamento	-	Orientamento ed esposizione ottimale delle abitazioni al sole e tecniche costruttive isolanti	Verifica applicazione delle condizioni di convenzione in fase esecutiva
	Aumento inquinamento luminoso	-	Adozione di soluzioni progettuali adatte al contenimento	Verifica applicazione delle condizioni di convenzione in fase esecutiva
	Aumento impatti da traffico (emissioni, rumore)	Coordinamento della viabilità di piano con l'esistente	-	-
INGOMBRI	Volumi fuori terra degli edifici	Previsione di nuovi edifici massimo due piani fuori terra Distribuzione degli edifici in relazione all'intorno esistente	-	-
INTERFERENZE	Ampliamento della superficie edificata Aumento rifiuti solidi urbani	Di fatto non cambia la forma dell'urbanizzato; non è in contrasto con la compattazione della forma dell'abitato	Verifica col gestore del servizio raccolta rifiuti	-

3.3 RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE

Le conseguenze delle scelte del P.L. sono state considerate in riferimento agli obiettivi di sostenibilità presentati da documenti ufficiali, linee guida e strumenti programmatici sovraordinati, tenuto conto del contesto del piano in esame:

- ✓ Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali UE (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, agosto 1998);
- ✓ Obiettivi indicati dal Consiglio Europeo di Barcellona 2002;
- ✓ Obiettivi della Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (DEL – CIPE 02/08/2002);
- ✓ Obiettivi del Piano Territoriale della Regione Lombardia;
- ✓ Obiettivi dell'Atto di indirizzi per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia, Linee strategiche per un utilizzo razionale, consapevole e sostenibile della risorsa idrica (Del. C. VII/1048, 28/07/2004);
- ✓ Obiettivi del PTCP della Provincia di Pavia.

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In considerazione:

- Della natura ed entità del Piano di Lottizzazione "Galò"
- Del fine per il quale è proposto
- Degli effetti potenziali attesi dall'attuazione del P.L. (tenuto conto delle pressioni applicabili per la loro mitigazione)

Si ritiene che dalla realizzazione del P.L. non ci si debba attendere impatti maggiori rispetto alle previsioni fatte in questa relazione e già prese in considerazione dall'attuale previsione di espansione del P.R.G. vigente che già definisce edificabili tali aree.

Si ritiene inoltre che, l'area di influenza del P.L. sia limitata alla scala locale, gli impatti ambientali attesi graveranno solo sul comune (traffico indotto irrilevante).